

ILLVSTRISSIMI PRINCIPALIS COMITATVS GORITIÆ

In Prouincia Foro-Iulienſi

INSIGNIA.



HISTORIA

Della principale Contea

DI GORITIA

Nella Prouincia Foro-Iulien se,

O' siasi

Racconto Crono-Stemmatograffico
di que' Prencipi Conti

DI MONSIGNOR D'ISCHIA
NOBILE FVRLANO,
Arciprete del Ducale Duomo di Palma.



In VDINE, Per gli Schiratti. M DC LXXXIV.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ECCELLENZA ILLUSTRISSIMA
Mio Signore,
Sig. e Padrone Colendissimo,
IL SIGNORE

FRANCESCO OLDERICO DELLA TORRE

CONTE DEL S.R.I. E DI VALSASINA,
Signore di Duino, Sagrado, Piuma, &c.
Marešciallo hereditario de' Prencipati di Goritia, e Gradisca,
Dell' Augusta Cesarea Maestà di LEOPOLDO Primo il regnante Imperatore de' Romani Gentilhuomo di Camera,
INTIMO CONSIGLIERO DI STATO,
E suo Ambasciatore presso la Republica Serenissima di Venetia, &c.



ECCELLENZA.



L'Istoria Goritiana, ò siasi lo Stemma, e gli Eroici gesti de' Prencipi Conti di Goritia, non vogliono

di

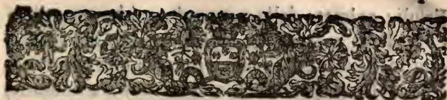
di questa loro nouella vita, sotto l'aure felici dell'Italico Cielo, altro Auuocato Protettore, che l'Inclita Persona di V.E. Hanno essi tuttauia à cuore, come l'Eccelso Casato Turriano, dopo hauere gloriosamente prodotti cinque Prencipi Signori di Milano, diè pure alla Ducale Prouincia del Friuli altri quattro Patriarchi Prencipi di Aquileia, che furono constantissimi nell' aleanza, e sempre fidi nella parentella col di loro Serenissimo Linaggio. Però si come protestono d'hauere sperimentato negli Antenati Illustrissimi di V.E. vn continouato gioueuole ministero, e gouerno ne' suoi amplissimi Stati, così di presente respirando à nuouo splendore sù questi veridici fogli, al patrocinio stimatissimo di V. E. raccomandono il proprio decoro, e la propria honoreuolezza. Certamente di nulla ingannati mentre scorgono, che V.E. Ambasciatore del più sublime Monarca di

Europa, presso la maggiore Republica del Mondo, colla sauiezza ne' politici maneggi hà saputo meritarsi gli applausi communi del Cattolicisimo nelle correnti masSime scabrosisSime contingenze: possa altresì col maturato valore di quella Spada Turriana, tanto rinomata ne' vasti Campi dell' Istorie tutte, difensarli dagli inuidiosi, e dirò anzi rabbiosi morsi degli Aristarchi. Da questa speme Io parimente incoraggito, oso sperarne al mio laborioso impiego dall'anima generosa, e souragrande di V.E. vn gratioso accoglimẽto; e s'hò seruito colla penna à rauuiuare la memoria nobilisSima de' Prencipi Conti Padroni della Patria commune, vaglia etiandio colla voce, in testimonianza d'altisSima diuotione, ad appalesarmi per tutti i Secoli, & in ogni tempo

Di V.E.

Palma li Settẽbre 1684.

Diuotiss. Riuerentiss. & Obligatiss. Seru.
D. Gio: Giacomo d'Ischia.



DELL'ISTORIA
Della Principale Contea
DI GORITIA
Nella Prouincia Foro-Iulienſe.

LIBRO PRIMO.



COrre homai volgare il concetto, anco frà meno eſperti dell'Iſtoria, che delle quattro portioni del Mondo n'habbi il primato l'Europa, benche ſij la minore, e la più riſtretta di Signoreggio. E' comune altresì l'opinione, eſserui trà le Regioni della medema Europa la più nobile, e più ſtimata l'Italia; quantunque ſi conoſca la più picciola, e meno vaſta di confine. Così pure nel numero delle Prouincie Italiane, ancorche ſembri vn picciol cantone di terra poco conoſciuto, oſo dire ſcorgerſi glorioſa molto, & inſigne la Patria del

Friuli; colmata dalla natura d'ogni bene ambito quà giù da mortali, & arricchita dal Cielo di Famiglie in guisa conspicue, e potenti, che ponno andare del pari (se ne leuino le Coronate Sourane) certamente colle più illustri del Christianesimo. Di queste l'vna fù la Goritiana, ò vogliam dire de' Conti di Goritia sempre nobilissima, e sempre prencipante; e che cresciuta con propitia fortuna in splendore, e grandezza eminente pose indi in non lieue gelosia, e desiderò i Potentati di quà, e di là dai monti; perche se temeuano l'vnione di tanti Stati in vna sola Casata, ambiuano à gara etiandio di seco apparentarsi, e d'hauerne la di lei amistà. Mà se deuo darne l'ambita cognitione à lettori, e sodisfare al genio inclinato à non lasciare sepolte le grandezze, e le glorie della propria Città natiua; è forza, che la penna prendi vn volo retrogrado, e s'appiati ne' cespugli oscuri dell'antichità coll'indagarne i primieri sorgenti, la felicissima ascendenza, e di tempo in tempo le vicissitudini altre festiue, & altre lagrimabili. Adunque il nascimento della Città, e la conoscenza di questa Casa Serenissima nella Prouincia Furlana, vogliono gli antichi Annali della Carinthia auuenisse, e cominciasse à tempi d'Attila Rè degli Hunni, per souranome il Flagello di Dio, e l'anno di nostra

 salu ezza

salvezza 455. Perche seguendo i Vessilli temuti, del Rè serigno, ambitioso di gloria Ortolfo vno de Palatini di Carinthia (altri scriuono fosse del sangue Reale di Sueuia) che gli fù anco primiero strumento della vittoria sotto Aquileia; hebbe dallo stesso in guiderdone à suoi guerrieri honorati deportamenti bella, e douitiosa portione di terreno, soggetto già alla giurisdittione della mentouata potentissima Città: stendendosi dalle sponde del Tagliamēto sino à cōfini della Liburnia, e Iapidia, hoggidì nomata il Carso, coll'abbracciare le Terre, & i Castelli della Tisana, di Belgrado, di Codroipo, di Persenis, de'Colli Rosacensi, di Cormons, di Vipaco, di Postoina, ò siasi Adelsperg nella Peuca, e gli auanzi ancora memorabili dell'antica Noreia, sopra l'hodierno Signorile Villaggio di Salcano. Quiui piaciutogli ad Ortolfo l'appunto piaceuole Clima, e l'aura soaue dell'Italico Cielo, sopra delicioso Colle poco lungi dal fiume Lisonzo, pose mano alla struttura del Castello Goritiano; che di presente ancora nelle mura nerborute, e ne massici Torrioni, che lo fiancheggiano mostra, come l'Età trascorsa giuditiosamente fabricaua all'Eternità. E' poscia traditione credibile assai più, che patente cognitione Istorica hauere lo stesso Palatino Ortolfo, eretti in Friuli altri dui Palaggi di residenza

 gio-

gioconda; vno negli accennati colli Rosacensi, è l'altro in Fiumicello, la cui habitabile portione oue il Lisonzo scarica in Mare, à nostri giorni ancora è nominata il Palaggio Goritiano. Communque si sia, è ben vero, che li successori Conti Prencipi di Goritia, come di cosa propria ne fecero del Rosacense vn dono al Sig. Iddio, tramutandolo in Collegio di Canonici Regolari, e poi in Mitrata Abbatia, come dourò fauellarne. E questo è quanto può dirsi del primiero felice incremento del Castello, Cittadella, e Città di Goritia per vaghezza di sito, salubrità d'aria, copia de' viueri, eminenza de' titoli, vastezza di giurisdittione, e splendore di Nobiltà insigne, hoggidì forse la più stimata Terra, c'habbi la Prouincia Furlana dopo quella di Vdine, che possiede, e vanta il Primato. Hora in vn viluppo di barbare inondationi, ch'afflissero dopo il flagello d'Attila terribilmente la Patria del Friuli, sotto la condotta di Odoacre Rè degli Heruli, e di Teodorico Rè de' Gotti, istetè gran tempo sepolto il nome de' Conti di Goritia, nè si può darne à medemi certa, e legale successione di padre in figliuolo. Ben con mio sommo stupore io leggo, che'l P. Buccellini famoso Geneologista dell'età nostra, facci risorgere vn'altro Ortolfo Caporione de' Conti di Goritia, sceso

dal

dal sangue degli antichi, e primieri Marchesi della Stiria: quantunque non n'habbi poi stesa la Serie, come fà d'altre cento Famiglie Sourane, e lasci il leggitore sempre più dubbioso,& irresoluto. Tuttauia ritrouo (e l'hò accennato nella mia Longobardica Istoria de' tragici amori) fiorisse negli anni del Saluatore 569. sendo stato creato primo Duca del Friuli Gisulfo nipote d'Alboino Rè de' Longobardi, Dietleuo Conte di Goritia Genitore di Rudigero, e d'Hartomano. Pretese Rudigero in Principessa Consorte (e n'hebbe la parola) Gaila la maggiore delle figliuole dell'accennato Duca Gisulfo; mà nella battaglia fatale successa con Cacano Rè degli Auari, che venne nuouamente à deuastarne il Friuli, morì il Duca, e'l Conte Nouizzo l'anno del Signore 614. e col totale eccidio della Città Foro-Iuliense. Successe nello Stato Goritiano à Rudigero, e nel desidero di apparentarsi col sangue Reale de'Longobardi Hartomano il minor fratello, perche fece ogni sforzo di hauerne in legale Compagna Pappa l'altra delle figliuole dell' vcciso Prencipe Gisulfo. Tasso il di lei primo fratello, homai acclamato Duca secondo del Friuli, tennè il Conte colla speranza molti giorni consolato, e festiuo. Mà poscia col di lui sprezzo hauendo consegnata la Sorella à gli Ambasciatori di Garibaldo

baldo secondo del nome Duca (altri lo dicono Rè) di Bauiera, che in Ratisbona celebrò le Nozze; Hartomano colmo di sdegno piantò vn'hereditaria auuersione, & vn'odio costantissimo contro i Duchi, e Ducato della Patria Furlana. Seruì à questi per nobile Camariero Dorimbergo, Personaggio dal quale può probabilmente argomentarsi sia risorto il Castello, e scesa la Famiglia Dorimberga, c'hoggidì ancora viue Illustrissima, e titolata nella Principale Contea di Goritia. Quiui poscia nuouamente io mi ritrouo in grembo à densissime tenebre, piangendo la poca fortuna dello Stato Goritiano, ò la palpabile incuria de' Scrittori di que' tempi, c'hauendo largamente parlato de' gesti Longobardi, e Furlani habbino lasciato perire trà le braccia della dimenticanza i fatti, e la memoria de' Conti di Goritia. Da somigliante negligenza sgomentato forse il Megisero, scriue nella sua Istoria Carinthiana stampata in Lipsia, che non ritrouandosi, che dubbiose, & incerte le cose degli antichi Conti di Goritia, egli col tralasciarle hauea preso il suo principio solo da quando v'entrò in possesso la Casa Andexiana. Io però incoraggito dalla solita brama di saperne anco sotterra la bellezza dell'antichità, spero hauer escauato da que' profondi nascondigli vn particolare di sommo cō-

tento

tento à Lettori, e di grandiſſima gloria ſino à tempi preſenti alla Principãte Città, e Contea di Goritia. Adunque ſe ad Hartomano non può darſi con vera notitia il verace ſucceſſore, nientemeno mi ſi appreſenta vn Gundacaro Conte di Goritia, che viſse circa gli anni di noſtra Redentione 690. Indi glorioſo per molte guerriere impreſe faſſi vedere Cuno, ò come poſcia ſi diſſe con voce meno barbara Conrado per ſouranome il Robuſto, gratiſſimo à Carlo Magno Imperatore d'Occidente, per cui militò contro gli Ongari, e contro i Bauari. Ottenne Cuno dalla mano generoſa, e Ceſarea di Carlo gratia, e priuilegio, che'l Contado di Goritia foſſe Dominio di Souranità, nè più foſſe creduto membro del Ducato Furlano, come lo pretendeano i primi Duchi del ſangue Longobardo. Il che ſegui all'hora (vogliono foſſe negli anni del Signore 750.) che lo ſteſſo Carlo diè il Principato della Carinthia ad Ingeuone Perſonaggio Franceſe con titolo d'Arciduca, come tuttodì nelle monete, che ſtampa lo ſerba, e mantiene. E per maggiormente ingrandire queſto ſuo gran Fauorito, volle, che'l Conte di Goritia foſſe per heredità Palatino, ò Maeſtro del Palagio, che lo dicono i Franchi; dandogli perciò in Feudo gratuito la Contea di Luenz, nobile portione della ſteſsa Ca-

rinthia, ò come altri del Tirolo. Altra pure incombenza di ſtima, e d'honoreuolezza poſſiede quiui come Palatino il Conte di Goritia, perche quando il nuouo Arciduca prende l'homaggio da ſuoi ſudditi (cerimonia notabile, che narraſi da Enea Siluio nella ſua Europa) egli è tenuto portargli innanti il gran Stendardo della Prouincia, riſpondere alla dimanda del popolo, & esborſare li 60. danari al Contadino, perche voglia cedere dal Seggio Ducale. Hora queſto nuouo ſplendore di grandezza nella Caſa Goritiana, gli diede adito di pretendere, e giongere aſſieme à molte parentelle pure Sourane; co' quali maritaggi ella crebbe in potenza rimarcabile, e dilatò mirabilmente i ſuoi confini. Nè certamente può ritrouarſi in tutta Italia vn'altra Famiglia, ch'vguagliare ſi poſſa nell'altezza de' titoli, & ampiezza di Dominio à queſta de' Conti di Goritia. I quali furono Regi della Boemia, Duchi della Carinthia, Stiria, e Pruſſia, Marcheſi dell'Iſtria, di Treuigi, e di Kraynburgo; Prencipi della Marca Schiauona, Conti del Tirolo, di Piſino, e del Carſo; Palatini di Luenz, Signori di Poſtoina, Auuocati, ò ſiaſi Protettori, anzi Confalonieri della Patriarcale Prencipata Chieſa di Aquileia, e delle Epiſcopali di Trento, e di Breſnone; e in fine ſupremi Cacciatori del Sacro Ro-

mano

mano Impero, Capitani Generali più volte, e Viceduchi della Patria del Friuli. Mà bontà del Cielo! homai la terza fiata io sono nel buio dell' ignoranza, non hauendo potuto indagare l'herede figliuolo di Cuno, ò vogliam dire Conrado; solo con verità può raccontarsi, che d'intorno à gli anni del Signore 927. e l'vltimo della vita di Berengario, l'vltimo appunto Duca del Friuli, fioriffero riueriti anco per pietà, e Religione Mainardo, Conrado, Abramo, & Ottouino Cōti di Goritia. Questi, ch'in terra guidaua vn' Angelica vita, serbando sua Residenza come Conte Palatino in Carinthia, fondò de' propri haueri, & arricchì il celeberrimo Monastero di Vergini Benedittine in quella Prouincia, nomato di San Giorgio in Langsee. Fù sua primiera Consorte Vichburga, del sangue nobilissimo de' primi Marchesi d'Austria; la seconda fù Adula figlia d'Arribo Conte d'Andex, venne à morte negli anni di Christo Saluatore 996. e lasciò i susseguenti figliuoli, Volchmaro, Engelberto, Valcoldo, che fondò con Regia mano l'illustre Monastero altresì di Vergini Benedittine, detto di Sonnenburg nella Prouincia del Tirolo. Artuico fù Prencipe Vescouo di Bresnone nel 1038. Vichburga fù primiera Abbatessa dell'accennato Monastero Sonnenburgen-

se. Hildegarde, che'l Padre Bucellini nella sua Germania Sacra volle fosse Sorella, e non figlia d'Ottouino, fù la prima Abbatessa del mentouato Monastero di San Giorgio in Langsee, oue pure si monacarono Hilpurga, e Bertigunda altre di lui figliuole. Abramo in fine l'accennato di sopra, fù Prencipe Vescouo di Freisinga in Bauiera, in numero il decimo quinto, e che venne à morte giusta l'assertione dell'antidetto Bucellini, l'anno di nostra Salute 992. Mainardo poscia, e Conrado, c'hebbero per Appanaggio la Contea Principale di Goritia, cogli altri Feudi Cisalpini, furono di quelli benignamente reinuestiti da Ottone terzo Imperatore de' Romani, della Casa Serenissima di Sassonia; e cagionò la loro stanza in Friuli, che à canto del Castello su'l Colle medemo, si cominciasse la fabrica del Borgo, ch'à poco, à poco fù ridotto in Cittadella ottimamente murata, come di presente si scorge. Ritenendo pure, secondo il Candido ne' Commentarij d'Aquileia, il nome di Noritia dall'antica, e poco lontana Noreia; mà da popoli Schiaui à quali all'hora, e di presente ancora vi signoreggia, detta poi Gorizza con voce abbreuiata, & hoggidì con accento più dolce, e ciuile Goritia. Indi lo stesso Mainardo (altri vi pongono Marquardo) à richiesta di Diomunda sua

Consorte diuotissima Principessa, conuertì il Palaggio di Rosazzo in Collegio di Canonici Regolari, coll'assignargli per sostentamento copiosissime entrate di terreni. Conrado finalméte il secondo di questo nome Capitano Presidente d'Aquileia propagò lo Stemma; perche di Brigida di Sassonia vicina parente d'Enrico secondo il Santo Imperatore de' Romani procreò Marquardo, e Conrado terzo del nome; che ritrouo fosse stato assonto al Prencipato della Prussia, e crederei dall' accennato Zio Augusto. Marquardo sposò Limburga, che vogliono fosse parimente del sangue Imperiale di Sassonia. Fù Capitano altresì Rettore della Città d'Aquileia, d'intorno à gli anni del Signore 1010. e scriuono, ch'egli donasse al Collegio, ò siasi Abbatia di Rosazzo 140. Mansi di terreno, regalo certamente da gran Prencipe. Onde conosciuto di temuta potenza in Friuli, fù dal famoso Poppone Patriarca Prencipe d'Aquileia eletto in appresso, giusta l'vso della Germania, Auuocato Difensore della Chiesa, e dello Stato Aquileiense co' suoi successori; & era loro particolar incombenza d'assistere al Prencipe Patriarca col stocco nudato alla mano, mentre all'Altare facea le fontioni di Chiesa, e della Santa Messa. Imitando poscia Marquardo la pietà di Conrado secondo

 Impe-

Imperatore de' Romani, volle ſui ancora eſſere aſcritto trà Canonici di queſt'Inſigne Metropolitana; il che seguì con pompa ſolenne l'anno di noſtra ſaluezza 1031. Poſto ſoſtenuto hoggidì ancora da medemi Ceſari Auſtriaci heredi, e della Maeſtà Auguſta, e del Dominio Goritiano; ond' eſſi vi pongono, in teſtimonianza d'vn tanto ſplendore, di preſente etiandio i propri Vicari. A Marquardo ſopravviſſero trè figliuoli Enrico, Vdalrico, & Engelberto valoroſi, e generoſi Prencipi, ch'apportarono non poco luſtro, e gloria non volgare alla Provincia, & al nome Furlano. Mà Enrico primo del nome in queſt'Eccelſa Proſapia, ſposò Soffia figlia d'Engelberto primo Conte di Sponhaim, & Ortenburgo in Carinthia. Egli portato dalla propria diuotione verſo il Cielo, conuertì l'accennato Collegio di Roſazzo in Abbatia, & à ſuoi annuali emolumenti v'aggiunſe il montuoſo Diſtretto di Pletz, con altri Villaggi di giuriſditione in Friuli, così come nel Carſo. Per incontrare poi la brama del fratello Vdalrico, volle foſſe officiata da Monaci di San Benedetto; nel cui Chioſtro pure innalzato ſi ſcorge Marmoreo Monumento, che ſeruì di ſepoltura à tutti i vegnenti Conti di Goritia. Vdalrico il terzo de' fratelli, che riuſcì Prencipe d'Eroici talenti fù pria Abbate di

San

San Gallo; Prelatura Prencipata del Germanico Impero. Indi assonto al Patriarcato d'Aquileia; diè al fratello Engelberto il gouerno dell'Istria cō titolo di Marchese, e donò all'Abbatia di Rosazzo la Chiesa di San Giouanni di Cormons, e'l monte di Brazzano. Portatosi à Roma con Enrico quarto Imperatore, sendo Pontefice Romano Pasquale del nome secondo, puote con prudente condotta ritornar in pace gli animi di que' Potentati, pria fortemente trà loro esacerbati. Giunto nuouamente in Friuli, oue con sette bocche placido depone le sue acque nel Mare il famoso fiume Timauo, edificò la Parochiale Chiesa di San Giouanni Battista, e'l Monastero de' Padri Benedittini, del quale hoggidì appena se ne scorgono debolissimi gli inditij. Finalmente glorioso per molte lodeuoli fatiche, venne à morte l'anno del Redentore 1117. Engelberto secondo di questo nome fù, come dissi, Marchese dell'Istria, Prencipe non meno de' fratelli diuoto, e di generoso cuore; perch'egli ancora donò considerabili fondi all'Insigne Monastero d'Admont in Stiria Superiore. Hora d'intorno al figlio herede d'Enrico primo v'è trà Scrittori non lieue il contrasto, posciache tal'vno de' più moderni tiene, ch'ei generasse Enrico secondo, & il Megisero in certa Tauola geneologica, c'hò veduta

-duta negli Annali Carinthiani, lo chiama Guglielmo. Communque si sia hebbe questi in Principessa Consorte vna Marchese di Toscana, che formando la concordanza de' tempi (era l'anno 1130.) oso dire fosse ella di quel sangue, e Tronco medemo da cui sono vscite le nobilissime Casate d'Este, e di Canossa. Mà maggiori, e per mè assai più molesti riescono i dispareri degli Istoriografi circa il Conte successore di Guglielmo, mentre Wolfgango Lazio, e'l mentouato Girolamo Megisero affermano, ch'Alberto di quegli herede non fosse di lui figliuolo legale, ben sì della Stirpe Illustrissima de' Conti d'Andex (hebbero essi l'origine da Rapoldo figlio naturale d'Arnolfo Imperatore de' Romani) inuestito dello Stato Goritiano da Enrico quarto Imperatore de' Romani, e ne scriuono il motiuo, e la cagione in questo modo. Era tuttauia feroce, e scandalosa l'inimicitia di Cesare con Gregorio settimo Sommo Pontefice Romano, quando Alberto figlio di Leupoldo Conte d'Andex, colla prigionia de' Vescoui di Magdeburgo, di Constanza, e di Bamberga partiali del Papa, puote acquistai si tutta la gratia dell'Imperatore. Egli perciò, sendosi nell'accennato Guglielmo, estinto del tutto la linea primiera de' Conti di Goritia, e Palatini di Carinthia; creò con Sourana plenipotenza

Signore

Signore di que' Stati quest'Alberto, cui pretendea pe'l fatto ardimentoso essere grandemente tenuto, & obligato, e lo confermò nel numero de' Conti Prencipati del Sacro Romano Impero. Adunque in vna odiosa mancanza di scorta più sicura, crederò à quest'Autore, che fù altresì creto presso Carlo Arciduca d'Austria, di cui egli n'era stipēdiato Istorico di Corte; & il quale dà ad Alberto per Prencipessa Consorte Heduige, nata della medema Casa Andexiana in Bauiera. Hora parmi essere inuolato da vna tediosa narratiua di successi interrotti, e donato ad altro più lieto racconto in vna serie sempre continouata per più Secoli di questi Prencipi Conti, che ponno dirsi della terza Schiata. Però dal sopradetto auuenturoso maritaggio, con felice successo nacquero Berta Goritiana, isposata dal Signore di Kirchberg, Barone di prima Classe nella Sueuia, Mainardo, & Engelberto, che serbarono ferma la loro residenza in Friuli, & vna douitiosa Corte di Personaggi da guerra, e di pace; onde via più crescea altresì la Terra alle falde del Colle, e del Castello Goritiano, che ne' giorni di nostra conoscenza hà forma di non sprezzabile Città, benche aperta, e senza mura. Essi d'vnanime consentimento, perche poco affetti à Pellegrino l'altro del nome Patriarca

Pren-

Prencipe d'Aquilea, s'vnirono in colleganza co' Triuigiani, e furono anzi ascritti trà nobili del Cõsiglio maggiore di quella Città, cagionando nella Prouincia Furlana grauissime dissensioni. Fattasi poscia la pace, sendo per i medemi Conti Ambasciatore Folcherio di Dorimbergo, per inditiarne il comune contento nella Chiesa Patriarcale d'Aquileia, crearono con solenne pompa nel 1205. Caualieri Aurati, ò com'altri dissero di Collana i quì racconti nobili Soggetti. Conneto da Vdine, Giouanni de Portis, Dieterico de' Signori di Fontanabuona, Erbordo di Partistagno, Gallutio Galluti, i cui posteri detti Galli nella Città di Ciuidale, hora godono loco di prima nobiltà, Federico di Caporiaco, Enrico di Villalta, Arnoldo di Brazzaco, e'l mentouato Folcherio di Dorimbergo loro saggio, e leale Ministro. Vi è chi dica hauere Engelberto hauuto prigioniero lo stesso Patriarca Pellegrino, e che poscia serratasi la pace, per serbarselo caro, & osseguente ei dasse al Conte il gouerno dell'Istria, col solito titolo di Marchese. Lascio ne' fatti controuersi la credenza al mio discreto Leggitore; mà poscia è verità irrefragabile, che Mainardo fondò, & arricchì con pietosa non meno, che Regia mano in Friuli la nobile Commenda di Persenis à Caualieri Teutonici, hoggidì

possessa

posseſſa, e goduta co' ſuoi priuilegi di giuriſdittione da Padri Gieſuiti del Collegio di Goritia. Venuto indi co'Canonici d'Aquileia à moleſtoſo litigio, gittò loro à terra cogli habitanti aſſieme il Signorile Villaggio di Farra; oue ne'dì preſenti preſſo la bella fabrica di reſidenza hanno i Sig.ri Cõti di Straſoldo eretta Chieſa, e Monaſtero à Padri Religioſi di San Domenico. Fù ſua legale Conſorte Matilde figlia di Bertoldo d'Andex fatto Duca primo di Merania in Tirolo, che mãcò di queſta vita nel 1245. laſciando dopo sè Mainardo terzo del nome in queſta Principale Famiglia, & Enrico l'altro pure del nome, che portò notabili aiuti colle ſue ſoldateſche ad Ezelino da Romano per ordine di Federico ſecondo il Sueuo Imperatore de'Romani. Così Mainardo negli Eſſerciti del medemo Imperatore diè così chiaro ſaggio d'eſperto, e giuditioſo Capitano, che Ceſare poſcia lo fece Duca della Stiria negli anni del Sig. 1240. Egli nell'interregno dannoſiſſimo della Germania fè lo sforzo poſſibile col Sereniſs. Elettorale Collegio, perche finalmente foſse eletto in Imperatore d'Occidẽte Rodolfo Cõte d'Habſpurgo, quello, che poi fù il Caporione della Regnante Auguſtiſs. Caſa d'Auſtria. Sposò Adelaide figlia herede d'Alberto ſecondo vltimo Conte del Tirolo, vedoua d'Enrico ſeſto Imperatore, aumentando così e'l

nome, e la potenza della Casa Goritiana cō questo nuouo riguardeuole Prencipato. Mancò da viui nel 1258. rimasti à lui superstiti Mainardo, Adelaide, & Alberto, di cui dourò fauellarne nella seconda parte di quest'Istorica narratiua. Adelaide la sola figliuola hebbe in sposo marito Federico secondo Cōte d'Ortenburgo. Mainardo lasciando al quì raccordato fratello Alberto il Contado di Goritia, e'l Palatinato di Carinthia, piātò sua Corte in Tirolo hereditario Prēcipato nella Città di Merania, oue gli Austriaci poscia successori la traportarono in Inspruch su'l Enno. Fù Prencipe vgualmente guerriero, e diuoto; perche se negli Esserciti si fè conoscere impauido Capitano, ne' tempi di pace fù riguardeuole per molte, e quelle insigni opere pie. Portò egli notabili aiuti à Rodolfo primo Cesare Austriaco contro Ottocaro Rè di Boemia contumace Vassallo dell'Impero, e gli assistè fedelmente in quella speditione di somma consequenza con trecento Caualli à proprie spese. Fù però da Rodolfo in guiderdone à suoi honorati sudori creato Prēcipe Duca della Carinthia, grandezza, che porta seco vnita l'altra stimatissima di gran Cacciatore del Sacro Rom. Imp. il che seguì in Augusta famosissima Città della Germania l'anno del Sig. 1280. Giunto in Prouincia riceuè l'homaggio di fedeltà da que' popoli, fè Città

Capitale

Capitale la Terra di S. Vito, (hoggidì v'è l'altra di Clagéfurt)e lasciò loro per Viceduca il figlio Lodouico, ritornando egli alla sua Residenza in Tirolo. Quiui mosse guerra à Filippo Vesc. Prẽcipe di Trento,& in sprezzo di lui diede in Feudo nobile à Sig.[ri] di Castelbarco il Contado di Nago,e di Torbole situato in capo al lago di Garda. Mà nella pace, assolto anco dalle Censure Ecclesiastiche dal medemo Pontefice Celestino, in emenda forse dell'attentato, edificò il celeberrimo Monastero di Stambs dell' Ordine Cisterciense; fatto di poi stãza di riposo per l'altra vita à Prencipi, e Conti tutti vegnenti del Tirolo, sepolto egli primo l'anno della Redentione del Mondo 1296. Hebbe in primiera Consorte Elisabetta figlia d'Ottone Duca di Bauiera, Vedoua rimasta di Conrado quarto Imperatore. Fù la seconda Agnese figlia d'Ermano Marchese di Bada herede Signore dell'Austria, da quali maritaggi gli nacquero Alberto, Lodouico, Elisabetta, Ottone, Agnese, Adalita, & Enrico. Hora Alberto morì sgratiatamente in fattione guerriera contro Vlrico Cõte d'Haynburgo, Guglielmo di Serffenberg, & Ottone di Bassenech solleuati Vassalli, che s'erano dati alla protettione d'Ortolfo Arciuescouo di Saltzburgo. Dall'vnica Principessa Consorte Adelaide figlia di Alberto Cõte d'Hohenberg, e sorella

d'Anna,che fù Sposa di Rodolfo primo Imperatore Austriaco, generò altresì la sola figliuola Diomunda,legale Compagna d'Vdalrico Barone di Valsa,e Signore anzi Visconte di Mels nella Prouincia del Friuli.Lodouico caduto nelle mani prigioniero dell'accennato Arciuescouo di Saltzburgo, morì celibe può dirsi accorato. Elisabetta, in cui stauano le ragioni dell'Arciducato d'Austria, fù data in Isposa ad Alberto primo Imperatore de'Romani; Madre di poi auuenturosa di tutta la regnante Imperiale Casa d'Austria in Germania, così come nelle Spagne. Ottone hauutane egli ancora l'amministratione del Ducato di Carinthia, castigò seueramente alcuni di que' solleuati Feudatari, mà li principali Conti d'Haynburgo presero volontario esiglio dalla Prouincia. La Consorte Euffemia conosciuta solo ne' fatti di pietà Principessa di spirito grande, eresse da fondamenti il Monastero di Santa Chiara nella Città di Merania. Egli passò da questa à miglior vita negli anni del Saluatore 1310. rimaste à lui superstite due fortunate figliuole; Anna isposata da Rodolfo secondo il Cieco Conte Palatino del Rheno Elettore del Sacro Romano Impero, & Elisabetta Consorte di Pietro d'Arragona Re di Sicilia. Agnese poi l'altra figliuola di Mainardo fù data in Isposa à Lo-

douico Prencipe Langrauio d'Hessia, & Adalita la terza à Friderico il Saſſone Marcheſe di Miſnia. Finalmente Enrico, mancati da viui i fratelli tutti, diuenne il ſolo herede Padrone della Carinthia, e del Tirolo. Pe'l retaggio di ſua primiera Conſorte Anna, figlia di Venceslao il vecchio, portatoſi à Praga fù coronato, & onto Signore, e Rè di Boemia nel 1313. Mà poſcia abbandonato da que' Magnati vgualmente inconſtanti, e feroci, pauentando gli Eſſerciti d'Enrico ſettimo Imperatore della Caſa di Lucemburgo, ritornò à ſuoi Stati patrimoniali di Carinthia, e del Tirolo, oue ſpeſe il rimanente de' ſuoi giorni in ſeruigio della Cattolica Religione, e del Signor Iddio. Reſtituì però con Reale liberalità ad Enrico terzo Veſcouo Prencipe di Trento la Valle di Fieme, che'l di lui Genitore Mainardo tennè cō poco legale impegno nelle mani. Ereſse, e dotò d'annuali douitioſi emolumenti il Monaſtero di tutti i Santi, che da Nationali è nomato di Snallen. In Inſpruch parimente fabricò da fondamenti l'Hoſpitale colla nobile Chieſa anneſsa, cui pure prouide di notabli entrate per mantenimento de' poueri infermi, che poſcia lo pianſero à lagrime grōdanti morto l'anno di noſtra ſalute 1331. e ſepolto nel Duomo di Trento, tutto che il Lazio lo voglia condotto in la Reale di

Praga

Praga. La seconda di lui Principessa Cõsorte fù Anna figlia d'Enrico Duca di Brãsuich, e la terza Soffia, ò come piace al Megisero, Beatrice figlia di Amadeo Duca di Sauoia. Da queste Nozze nacquero Leopoldo, e Margarita; mà il figlio, ch'etiandio ne' più teneri anni scorgeasi Prencipe d'Indole sourhumana, fù rapito al Cielo in que' tempi d'innocenza con estrema doglia del Genitore. Margarita all'incontro rimase herede di tutti li Stati Goritiani di là da' monti, ambita à gara per Consorte da più Potentati di quell'Età, quantunque à cagione d'vna bocca molto sconcia gli fosse dato il cognome di Diforme. Suo primiero Sposo marito fù Giouanni Enrico Marchese di Morauia, figlio di Giouanni il Cieco Rè di Boemia, che poi rigettò da sè come inhabile al matrimonio, per sentenza di Leopoldo de' Scaumberg Vescouo di Fraisinga. Il secondo fù Lodouico all'hora Marchese Elettore di Brandenburgo, figlio di Lodouico il Bauaro Imperatore de' Romani; il terzo finalmente fù Rodolfo il Magnanimo Arciduca d'Austria, nella cui Cesarea Casata ella portò il Tirolo, e la Carinthia à mal grado dell' altro Tronco Principale di Goritia, che ne pretendea la successione, e che tuttauia fioriua, e signoreggiaua temuto in Friuli.

Il fine del primo Libro.

DELL'



DELL'ISTORIA
Della Principale Contea
DI GORITIA
Nella Prouincia Foro-Iulienſe.

LIBRO SECONDO.

HOra colla mancanza di Margarita la Diforme da viui, come s'è detto, s'inaridì parimente il primo Ramo della Caſa Goritiana Padrona della Carinthia, e del Tirolo. Fà però di meſtiere volger lo ſtile, e la penna alla ſpiegatura del ſecondo, moltiplicato apunto dal ſecondo Alberto figlio di Mainardo terzo; cui nella diuiſione de' Stati col fratello Mainardo quarto, toccò in Appanaggio la Contea Prencipata di Goritia, il Palatinato di Carinthia, la Marca Schiauona, li Contadi del Carſo, di Piſino in Iſtria, e di Kirchberg nella Sueuia. Generò egli

egli di Euffemia figlia di Ermano il giouine Conte d'Ortenburgo, bellisſima copia di Prencipi figliuoli; e ſerbando à gloria d'eſſi, & à proprio ſplendore numeroſa Corte di nobil ſoggetti anco Furlani, cominciò da douero ad aumentarſi di fabriche Goritia, & à prendere faccia di Terra Capitale, e Prencipante. E douea ella hauere meritamente così fortunato accreſcimento, oue capitatoui lo ſteſso Taumaturgo di Padoua Sant'Antonio v'innalzò da fondamenti vna diuota Capella alle glorie di Santa Cattarina Vergine martire; cui appreſso hoggidì ſi vede vn nobile, & aſſai douitioſo Conuento de' Padri di San Franceſco. Nemico dell'otio giouanetto ancora portoſſi contro de' Pruſſi Infedeli in compagnia d'Ottocaro Rè di Boemia, l'anno del Signore 1256. e fù egli vgualmente partecipe di quell'inſigne vittoria, come vi fù il di lui coraggio ſtromento non de' minori per acquiſtarnela. In Friuli poſcia la ſua prima ſpeditione guerriera fù contro Gregorio di Montelongo Patriarca Prencipe d'Aquileia per cagione della Terra di Cormons; e che fece etiandio prigione con riſoluta potenza in Villanoua di Roſazzo nella Caſa di Tinoſio de' Signori di Manzano. Mà ſe'l Patriarca n'ottenne non molto dópo la libertà, coll' interpoſitione di Reniero Zeno

Pren-

Prencipe Doge di Venetia, e d'Vladislao Arciuescouo di Saltzburgo, non puote già sfuggire il suo giorno fatale Alberto Vescouo di Concordia Vicedomino della Patria, che fù inhumanamente veciso poco fuori di Medea da Rauino di Vipaco, da Odorico di Salcano, da Giacomo de Orzon, e da Gabriello di Ragogna Feudatari dipendenti da Alberto, e dalla Casa Prencipata Goritiana. Questo fatto sacrilego, e di pessimo esempio fè risoluere il Parlamento, e la Prouincia tutta Furlana à danni di Goritia; e certamente ella così, come il di lei distretto patì grauissime ruine, scorgendo in particolare distrutti i due Castelli di Salcano, e di Vipaco, & altri v'aggiongono anco quello d'Orzone. Mà successo nella Sede Patriarcale Raimondo della Torre de' Conti di Valsasina, già Prencipi Signori di Milano, furono sopite, & aggiustate tutte le differenze de' Conti di Goritia colla Chiesa Metropolitana d'Aquileia, e nella quale Città (altri dicono in Ciuidale) in apparato di pompa solenne, creò dipoi Alberto Caualieri Aurati Giouanni di Zuccola, e Francesco de Orzon, hoggidì pure in Goritia Famiglia nobilissima, e che gode il titolo di Barone del Sacro Romano Impero. Questo non ostante voglioso di gloria Alberto portò l'armi contro il souradetto Ottocaro Rè di Boemia, diue-

nuto Vassallo contumace à Rodolfo primo Imperatore Austriaco;e con 150. Caualli à proprie spese volle ritrouarsi in quella famosa battaglia, in cui finalmente vi lasciò la vita il Boemo, l'anno di nostra salute 1278. Tenuto indi alla protettione dello Stato Patriarcale, come suo Auuocato Confaloniero, s'vnì col medemo Prencipe Patriarca Raimondo, e ritolse alla Republica di Venetia la Città di Capo d'Istria; creando altresì in questa congiuntura nella Terra di Monfalcone Caualiero Aurato Enrico vno de' Signori di Prampero. Finalmente coll'auuentura d'hauere veduto eletto in Capitano Generale di tutta la Prouincia Furlana il figlio Enrico, venne à morte nella Villa di Loijz può dirsi colla spada alla mano, e fù sepolto nell'Abbatia di Rosazzo, oue come dissi, i Prencipi suoi precessori eresero, & elessero la propria sepoltura. Et all'hora tutti gli Ordini della Prouincia corsero à Sagri Altari, che negli Offici Diuini,e nelle pompe funebri mostrarono quanto gli fosse spiaciuta la mancanza di questo Prencipe, il splendore della loro Patria Ducale. Dalla souranomata Consorte d'Ortenburgo, generò i susseguenti figliuoli, Enrico, Mainardo, Alberto, Adalita, e Berta, che di tutti se ne dee fare la douuta mentione. Adalita però fù Sposa del Conte Gio-

uanni Babaniz Caualiere di potenza, e di stima nel Regno di Croatia, e Berta di Conrado Conte d'Hirsperg nella Sueuia. Enrico, che nel partimento de' Stati co' fratelli, toccatagli Goritia medema, serbò quiui sempre sua Residenza, fù Prencipe d'eccellente virtù, d'Eroici talenti, e souramodo sofferente della fatica, gran Capitano, e gran Soldato. Per queste doti era egli sommamente amato dal Prencipe Patriarca Raimondo della Torre, che volle in campagna poco lungi dalla Città di Vdine, con particolari solennità di pompa, e grandezza crearlo Caualiere. Et all'hora vogliono, ch' ei parimente isposasse in primiera Consorte Beatrice della Torre figlia d'Ottolino, che nacque di Florimonte detto Moschino, e Nipote di Conrado quarto Prencipe Signor di Milano. Fatto poscia Capitan Generale della Prouincia, hebbe diuersi incontri hora funesti, & hora vittoriosi con molti Feudatari della Patria, per serbare le proprie ragioni, & immunità alla Prencipante Chiesa d'Aquileia. Et in somigliante occasione coll'auttorità, che possedea suprema diede à Bernardo de' Signori di Strasoldo l'Auuocatia, e Giurisditione del Villaggio di Morteano. Portando vigoroso soccorso à Cane della Scala, Prencipe Signor di Verona nemico de' Triuigiani, alle sponde del

Montegano ruppe di questi l'Esercito, e fece prigione Odorico di Fosalta loro Capitan Generale. Hebbe qualche contrasto di rimarco col Prencipe Patriarca Ottobono, e colle sue militie accresciute d'altri mille Caualli di Croatia, guidati dal Conte Giouanni Babaniz suo cognato, gli apportò molti danni, e fè nascere vna perigliosa guerra. Mà fattasi poscia la pace colla cessione delle Terre, e de' Castelli occupati già da Enrico, fù egli dallo stesso Patriarca confermato in vita Capitan Generale della Prouincia, con piato di cento Marche al mese. Questo grado di nuoua potenza in Enrico, Prencipe per altro di temuta forza, & infaticabile coraggio, suscitò negli Vdinesi in particolare, & in altri Feudatari della Patria vn'estrema gelosia, che poteasi dire inuidia. Perche vnitisi eglino in lega richiamaromo di nuouo le Squadre Goritiane alla Campagna, che guidate dal Barone Federico di Eberstain Mariscialllo di Corte, guastarono il Territorio di Gemona, distrussero da fondamenti il Castello di Susans, e colla prigionia de' figliuoli di Federico di Pers, e Varmo Sig. di quello; spiãtarono l'altro di Colloreto, occuparono quello di Moruzzo, e diuertirono i rami del fiume Turro dalla stessa Città di Vdine. Mà risorta nella stessa maniera in Ciuidale perigliosa, e temeraria fattione ciui-

le,

le, Enrico come Capitano Generale del paese, celeramente vi si portò colà di persona, & hauutane d'ogni cosa la douuta notitia, sedò trionfante il tumulto col capo, che fece per mano di Manigoldo leuare dal busto à Guglielmo de' Signori d'Vngrispach, Castello nomato hoggidì Vogrisca da popoli Schiaui, e giurisdittione de' viuenti Signori Conti di Kienburgo. Dichiarato indi Vicario Imperiale nella Marca Triuigiana da Federico il bello Arciduca d'Austria, eletto al Cesareo Trono in concorrenza di Lodouico il Bauaro; egli con forme di politico, & auueduto Prencipe si fece assoluto Signore di quella generosa Città, riceuendo pure in sua protettione l'altra maggiore di Padoa, inuestita dalle Squadre di Cane della Scala Signor di Verona, à cui non molto dipoi (era l'anno di nostra salute 1322.) diè vna rotta solenne, e creò su'l Campo Caualiere Aurato Guezzello Tempesta Gentilhuomo, che mostrò memorabile valore in quella ostinata tenzone. Due fiate altresì io leggo, ch'Enrico portasse all'accennato Imperatore Austriaco, e vigorosi soccorsi di gente armata, e conseglio di maturato senno ne' suoi disastri; e ch'in fine per opera di lui giuditiosa, serrossi la pace trà que' Coronati Competitori in Monaco di Bauiera circa gli anni del Signore 1325. Quiui

vo-

vogliono parimente, ch'Enrico isposasse in seconde nozze Beatrice figlia di Steffano Duca di Bauiera, bella non meno, che virtuosissima Principessa. Presso la quale ei lungamente non puote dimorare, mentre homai d'anni sessanta, attendendo in certe allegrie di Sponsalici al souerchio vuotare de' bichieri repentinamente morì; *Onde* (sono parole dell'Abbate Palladio) *fu tolto dal Mondo vn Prencipe nell'armi inuincibile, nelle virtù senza pari, e nelle doti dell'animo singolare.* Scriuono, che Gilardo Abbate di Rosazzo, spronato da singolare diuotione verso la Casa Goritiana tanto benemerità di quel Monastero in Friuli, facesse di colà condurre Enrico à Rosazzo per dargli sepoltura nella solita Tomba di que' Prencipi Conti, oue pure si dice sij sepolto Giouanni Enrico di lui figliuolo. Mà questa infelice nouella portata à Treuigi da Vgo di Duino eccitò ne' Triuigiani vn'estremo cordoglio, à quali in progresso di tempo riuscì l'Impero del Conte sommamente lodabile, e grato. Egli lasciò dopo sè Elisabetta maritata in Nicolò de' Signori di Prampero, stimatissimo Caualiere del Friuli, Beatrice Sposa legale di Brunoro della Scala, Prencipe Signor di Verona, Giouanni primo del nome, ch'altri dissero Friderico, premorto al Padre medemo, e Giouanni Enrico il successore in età

pupi-

pupilare, se non vogliamo dire in cuna ? A questi tuttauia, & alla Contessa Madre giurarono fedeltà i Triuigiani, ch'anzi portatane la residenza di sua Corte in Treuigi, volle co' seguenti titoli essere honorata: BEATRICE MADRE, E TVTRICE DELL' ILLVSTRE GIOVANNI ENRICO CONTE DI GORITIA, E DEL TIROLO, NATO D'ENRICO VICARIO IMPERIALE DI TREVIGI. Mà non molto dipoi risorti in Goritia alcuni seditiosi tumulti di somma importanza, fù d'huopo si portasse quiui la Contessa col figliuolino Giouanni Enrico, lasciando alla reggenza di Treuigi Giuliano Maluezzi per Potestà, e Giacomo di Cormons suo Capitano con vn corpo valeuole di buona militia. E certamente fù il gouerno di questa gran Donna così generoso, e prudente, che dopo hauer ella sedati i tumulti, e serrata lega à nome del figlio con Pagano della Torre Prencipe Patriarca d'Aquileia, anco in mancanza di questi da viui, venne dichiarata con vniuersale contento suprema Gouernatrice di tutta la Patria Furlana. Mà vscito da ligami della minorità Giouanni Enrico, mouè subitamente guerra ad Ermano Conte di Cila l'anno 1381. per rihauerne Lesach, Basenburgo, Gailtat, & altri Castelli stati già di ragione della Casa di Goritia.

Vo-

Vogliono pure, ch'egli portasse l'armi contro Sigismondo Imperatore, nuouamente imparentatosi colla Famiglia Principale di Cila. Per quest' impresa però alle sue forze forse non conueneuole, fece egli diuersi, e quelli ruuinosi debiti; onde fù forzato à vendere molti de' suoi beni patrimoniali ad Eberardo Arciuescouo di Saltzburgo. Per conseglio della Madre sposò in prime nozze Beatrice figlia di Ottone Duca di Bauiera, e questa tolta all'eterno riposo del Cielo senza prole, hebbe in seconda Consorte Anna figlia di Federico il bello Arciduca d'Austria, eletto Rè de' Romani, che partorì l'vnico figlio Federico, mancato da viui sù più begli anni di sua fanciullezza per innarridire del tutto questo Ramo primogenito de' Conti di Goritia. Hora l'altro figlio d'Alberto secondo souranomato, fù Alberto terzo del nome nell'Eccelsa Casata Goritiana, cui toccò in Appanaggio la Marca Schiauona, il Contado di Pisino, Metling, Merenfels, Raichenstain, Süsenberg, e Neumarchel Castelli del Cragno, e della Peuca. Fù parimẽte inuestito de' suoi Beni Feudali in Friuli dal Prencipe Patriarca Beltrando; il che seguì con maestosa pompa in Aquileia nel Palaggio Patriarcale, alla presenza del bel numero di Caualieri Furlani. L'anno poscia del Signore 1347. guerreggiò colla Republi-

publica di Venetia per rihauerne il Castello di San Lorenzo in Istria; e la lite si fè ostinata per molti mesi, fino, che nella pace col riacquisto del Castello si rinouarono i confini di quello à vicinanza di Albona. Indi come dourò dirne passò col nipote Enrico in Tirolo alla ricupera di quel Prencipato con vn corpo riguardeuole di militia (scriuono fosse tutto l'Essercito Goritiano di 17. mila combattenti, e frà Personaggi maggiori Enrico terzo Conte d'Ortenburgo, e Febo, e Raimondo della Torre figliuoli di Giouanni detto il Furlano) ou' egli non fece altro auuanzo, che di restarne debitore à Rodolfo Arciduca d'Austria d'vna somma pesantissima di danaro. Nulla però caduto di cuore, giunto in Friuli rinouò la guerra co'Signori Venetiani nell'Istria; nè puote ella finirsi, che l'anno dell'incarnato Messia 1355. colle seguenti conditioni. Che le mura di Taruiso, e di Mugliano fossero gettate à terra, che non si potesse in modo alcuno fortificar Valle, e che Antignana fosse restituita al Conte, ilquale dipoi fermatosi, anzi infermatosi in Pisino, iui venne à morte, e fù sepolto colle solite funebri pompe douute à Personaggio di somigliante conditione, e nascimento. Dall' vnica Principessa Consorte Euffemia, di cui la Casata è taciuta dagli Autori, generò Alberto al-

tresì la sola figliuola Cattarina, isposata dipoi da Guglielmo l'Ambitioso Arciduca d'Austria l'anno di nostra salute 1365. Il terzo finalmente figliuolo dell'accennato Alberto fù Mainardo quinto, ò secondo altri il sesto di questo nome, c'hebbe in sua patrimoniale portione il Carso, Svvorzenech, Neuburg, Raspurg, Pelgrat, Franchenberg, Waidenberg, Michelberg, Haymfels, Weilsperg, Rottenstain, e Draburg in Carinthia col Contado d'Hirsperg nella Suevia. Egli anco di genio guerriero, entrò volonteroso in lega colla Chiesa Prencipata d'Aquileia, Lodouico Rè d'Vngheria, e Leopoldo Arciduca d'Austria cõtro la Republica Serenissima di Venetia. Confermò la Signoria del Castello di Castelluto à Febo della Torre, come pria il fratello Enrico gli hauea data quella di Flambro. Coll'assenso, anzi diuoto impulso, di Clemente sesto Sommo Pontefice Romano nella Città di Luenz, la primaria del Palatinato di Carinthia, fabricò vn riguardeuole Monastero à Padri dell'Ordine Carmelitano. Hebbe in primi voti per Principessa Consorte vna figlia d'Vlrico Conte di Pfannenberg, e Montfort, che partorì Mainardo, Giouanni Mainardo, & Enrico. Fù la seconda Elisabetta figlia di Leopoldo il Crasso Arciduca d'Austria, madre altresì d'vna sola figliuola

nomata Cattarina, ch'à suo tēpo (era l'anno 1350.) fù data in Isposa à Giouanni Duca di Bauiera. Il Buccellini nella sua Rhetia Etrusca Germanica gli dà la terza detta Vldihılde figlia d'Vdalrico terzo Conte d'Amatia, e Vedoua di Giouanni Burggrauio di Magdeburgo, mà d'essa non hebbe prole. E' ben vero (e lo scriue il Megisero) che per farne la dote conueneuole all'accennato Duca di Bauiera Mainardo pigliasse considerabile somma di danaro da Alberto Arciduca d'Austria, dandogli per sicurezza diuersi Castelli. De' quali poscia non potendo farne la ricupera, fù forzato di permettere all'Austriaco la successione legale d'essi, fatto, che lo portò con ramarico insoffribile pria del tempo alla sepoltura, rimasti à lui superstiti i quì sopra raccordati figliuoli. Adunque Mainardo sesto del nome visse perpetuamente celibe, & vnito à gli interessi del fratello Enrico, al quale constantemente assistè nella guerra, c'hebbe col Patriarca Prencipe d'Aquileia Beltrando; anzi con non creduto assalto ei si fece Padrone del Castello di Tolmino trà monti sopra Ciuidale. Giouanni Mainardo fù per l'Impero Romano Marchese di Treuigi, sposò Maddalena figlia di Federico Duca di Bauiera in Lantsut, e la sola figliuola Cattarina, che gli nacque fù auuenturosa Consorte d'Enrico Conte

 di

di Scaunburgo. Per questa mancanza di maschi successori, & heredi fortunatamente diuenne Monarca de' Stati tutti Goritiani così in Friuli, come in Carinthia Enrico il terzo Fratello, che fù il quarto del nome in questa sempre Illustrissima Prosapia. Quindi riasumendo egli lo splendore di fioritissima Corte, crebbe parimente Goritia stessa via più d'habitationi, e fabriche ciuili, & alla quale diede per Capitano Rettore Giouanni vno de' Signori da Rabbata. Et in questa grandezza non gli fù difficile hauere in primiera Principessa Consorte Cattarina figlia di Filippo l'Audace Duca di Borgogna, vedoua relitta di Leopoldo il Crasso Arciduca d'Austria. Mà niente meno generoso, e guerriero degli altri Prencipi di sua Casata, passò con Alberto terzo il zio sopranomato in Tirolo con numerose squadre di Soltatesca contro Lodouico Marchese di Brandenburgo per ricuperare quel Prencipato di stima, e di grandezza alla propria Famiglia. Mà questa speditione, che riuscì poco auuenturosa all'armi Goritiane, ricõdusse Enrico tutto cruccioso in Friuli, oue nemico della quietezza, la prese egli à fauore di molti Nobili Feudatari della Patria contro il Prẽcipe Patriarca Beltrando; cui di primo tratto occupò Sauorgnano, Fagagna, San Daniele, Buia, e Tricesimo. Mà scorgendo

gendo risoluto il Patriarca, che s'era con valeuole Essercito portato à danni del Distretto medemo di Goritia, volontieri assentì all'armistitio di pace proposto dal Legato Apostolico, inuiato quiui dalla Santità di Papa Clemente sesto. Tutta volta la quiete non potè lungamente contenersi ne' petti de' Feudatari Furlani, che rauuiuosi anzi la guerra più feruente, e rabbiosa di prima in modo tale, che si stabilì in Ciuidale di darne la morte allo stesso Prencipe Patriarca Beltrando. Vogliono, che Enrico, si come era il primo Personaggio della Prouincia, così fosse stato il più efficace motiuo à questo esecrando attentato. Communque s'habbi l'affare, Beltrando rimase esanime al suolo con cinque ferite mortali dategli da vno de' Nobili di Villalta l'anno del Saluatore 1350. e'l Prencipe Conte di Goritia con estremo biasimo presso l'Vniuersale, hauendo mandate sue Truppe militari à dispositione d'Enrico de' Signori di Spilimbergo, quattro miglia lungi la cui Terra successe il sacrilego Parricidio. Colla morte dunque di Prelato così eminente finirono i riuolgimenti del Friuli, & Enrico in stato vedouile sposò con forme d'insolita pompa in secõde Nozze Ziliola figlia di Giacoppo da Carrara Prencipe Signor di Padoua. Indi sendone mottore primiero Mainardo il fratello, disse-

gnò

gnò l'escauatione d'vn Canale nauigabile à pro de' suoi popoli della Tisana per transitare le merci con più spedito, e sicuro camino à Venetia, il che si fece anco coll'assenso, e coll'assistenza d'essa Serenissima Republica l'anno del Signore 1384. Mà non molto dipoi diè la stessa Terra in Feudo ad Aledusio Forzatè Nobile Padouano per la somma di Ducati 4500. ch'à suo tempo riscatata nuouamente l'infeudò à Giacoppo Morosini, e Giacoppo Ciola Nobili Veneti, nel cui ordine Senatorio hoggidì pure vi perseuera. Per ordine supremo di Sigismondo Imperatore de' Romani diede altresì il possesso del Patriarcato à Lodouico Duca di Tecka, & à suo nome riceuè il giuramento dell'homaggio da tutti i Feudatari della Patria. Mà dopo lunghe, e mortali dissensioni nate col medemo Prencipe Patriarca, sendosi la Prouincia tutta data sotto il gouerno felicissimo della Republica Venetiana, anco il Conte Enrico volle portarsi à quella Dominante con nobilissimo accompagnamento di Baroni, e Caualieri suoi Vassalli per hauerne la conferma de' Feudi, ch'egli possedea in Friuli come Auuocato Confaloniere della Chiesa Patriarcale d'Aquileia. Fù accolto con sommo honore da Francesco Foscari all'hora Prencipe Regnante, e d'ordine Publico v'hebbe l'alloggiamento nel Pa-

laggio

laggio del Marchese di Ferrara. Due giorni dopò si fece colla solita pompa soura ben' addobbato Palco vicino alla Chiesa di San Marco l'atto solenne, oue prestò egli il giuramento di fedeltà in mano d'esso Prencipe Doge, riceuendo con applauso di tutta la Città lo Scettro, e'l Stendardo Rosso; Insegne colle quali s'infeudano i Personaggi di qualità Prencipante. Mà s'è vero, che à vn bel sereno d'ordinario succede vn turbine tempestoso, era forza, ch'Enrico sperimentasse la sferza di mala fortuna dopo tanti auuenturosi successi alla sua Casa. Volle però il Megisero già souente raccordato, ch'egli mostratosi renitente al pagamento di grossa somma di contante hauuta da Federico quarto Austriaco Imperatore de' Romani, fosse dalli Stati della Germania citato innanti al loro Tribunale. Doue sprezzando di comparire, insperatamente si vide in Casa Michele vnò de' Conti d'Ardech Burggrauio di Magdeburgo, come Giudice di quell'altissima, e sourana Assemblea, che lo condannò al pagamento senza dimora in cento mila Ducati. Questo non ostante morì Enrico glorioso per grandezza d'animo, e per valore Eroico mostratosi in varie congiunture di guerra, lasciãdo dalle due sopranomate, e dalla terza Principessa Consorte (fù ella Margarita, ò come altri

Anna figlia d'Ermano il secondo Conte Prencipato di Cila) bellissima, e numerosa prole di sommo splendore anco à tutta la Prouincia Furlana. Agnese fù moglie d'Vlrico quinto Conte d'Amatia trà Grigioni, Friderico secondo, Lodouico, & Vlrico l'altro pure di questo nome, vissero per mio credere al Cielo, posciache di loro nulla ritrouo, ch'operassero in terra. Leonardo contento delle sue caccie, al cui nobile essercitio era sommamente applicato, visse celibe, nè mai contrario à gli vtili del fratello maggiore, ad ogni modo è vero, ch'egli vendè per mezo di Soldoniero di Strasoldo suo Maresciallo la Gastaldia, e la Giurisdittione di Codroipo à Domenico Cossio di Spilimbergo per lo prezzo di Ducati 1500. goduta pure da suoi discendenti sino à giorni di nostra conoscenza. Mancato da viui, hebbe poscia la sepoltura nel Duomo di Goritia nella Capella di S. Anna, oue tutto dì si vede effigiato con scalpello in vna gran pietra. Margarita l'altra figliuola fù Sposa legale di Giouanni il Seuero Conte d'Ottinga in Sueuia, e poscia di Boleslao quinto Duca d'Opolien in Slesia. Finalmente Giouanni il primogenito, l'altro di somigliante nome nell'Eccelsa Casa Goritiana, come figlio di gran Padre in mantenere Corte Regale di Nobili Soggetti, così herede d'alti

ramarici per le moltiplici incursioni de' Turchi nella Patria del Friuli. Vnito però all'Eccelso Senato Venetiano, permise si facessero trè Forti su'l fiume Lisonzo per difendersi da questi Barbari; vno nomato la Mainizza, l'altro Fogliano, e'l terzo Gradisca degli altri più conspicuo, perche poi crebbe in Fortezza formale, come di presente tuttauia si scorge. Ritrouo, ch'ei inuestisse i Signori da Rabbata del Castello, e Giurisdittione di Dorimbergo, benche altri voglino, che d'esso Feudo n'ottennessero il dono, e'l stalo da Enrico quarto di lui Genitore, Michele, e Giouanni da Rabbata sino l'anno di nostra Redentione 1407. Rissoluto indi d'ottennere il possesso del Contado di Sterenberg, preteso dalla Casa Principale di Cila, e contrastatoli da Federico quarto Cesare Austriaco; passò in Carinthia con animo franco d'attaccare la guerra con lo stesso Imperatore. Pria però fè Capitano di Goritia Febo terzo de' Conti della Torre, ch'era suo fauorito Consigliere; e s'egli fosse stato così auuenturoso in quest'impresa Martiale, come fù felice questi nel suo gouerno, certamente Giouanni hauerebbe acquistati nuoui applausi, e nuoui Allori alla generosità del suo animo, pigliandola à spada tratta con vna potenza tanto alle proprie forze superiore. Niente meno è certo, che

la Carinthia, e la Carniola prouarono lagrimanti la fierezza delle squadre Goritiane sino, che finalmente si conchiuse la pace con reciproca sodisfattione l'anno del Signore 1460. & vltimo di sua vita, Chi fosse la Consorte legale di questo Prencipe, nè meno Wolfgango Lazio Scrittore diligente à suoi tempi, e che tocca molti fatti di quest'Inclita Casata ne fà mentione, si sà solo, che di lui v'è rimasto l'vnico figlio Enrico quinto di questo nome, in cui (sendo chiaro presagio il suo corrotto giuditio) cominciò à mancare la gloria, e la stima della Famiglia Principale di Goritia. Volle taluno degli Istorici fosse ciò vn visibile castigo del Cielo, che sà punire gli eccessi nella terza, e quarta generatione; mentre tuttauia gridaua giusta vendetta il sangue sacrato del Patriarca Beltrando d'Aquileia, e d'Alberto Vescouo di Concordia, tolti barbaramente da viui à richiesta degli accennati Conti Prencipi di Goritia. Mà non ostante Enrico, secondo volle il Megisero, hebbe in legale Compagna Principessa di natione Ongara d'alto talento, e di merauigliosa virtù, benche della Casata, e del suo nome non scriua cosa alcuna d'auantaggio. Enea Siluio Piccolomini, che fù poscia Papa Pio secondo, scriue di questo Prencipe cose totalmente indegne di Prencipe. Vole, che fosse in guisa de-

dito

dito alla crapula, che perche i propri figliuoli molte fiate, ricusauano di non poter più berre gli rimprouerana, ch'essi non erano altrimente suoi parti, mà più tosto nati d'illegitimo concubito. Vestiua alla comune, sempre col petto aperto da Contadino. Conuersaua il più de' giorni con gente mecanica, e quantunque homai d'età auuanzata, fù veduto giocare co' ragazzi sopra il ghiaccio. Da queste sordidezze però souente ve lo distolsero i buoni, e saggi Consegli di Febo quarto Conte della Torre Caualiere Aurato, e ch'era suo Vicedomino della Principale Contea Goritiense. In questo stato di cose scorgendo Federico quarto Imperatore Austriaco sopranomato, che la Casa di Goritia non era più in posanza di riscuotere gl'impegnati Dominij della Marca Schiauona, Contado di Pisino, Marchesato di Kraynburgo, la Peuca, & altri Castelli del Carso, venne alla risolutione d'ingrandire con essi con vnione perpetua la sua Ducea della Carniola, che'l volgo dice il Cragno; constituendogli per Città Capitale, e primaria Lubiana, cui pure diede coll'assenso dell'antidetto Pio secondo Sommo Pontefice Romano vn Vescouo col titolo di Prencipe l'anno dell'humana Redentione 1464. Questa medema innettezza d'Enrico fè risoluere l'Eccelso Senato Venetiano à ridurre in

Piazza Reale il Forte Gradisca per hauerne vna volta vn sodo ostacolo alle scorrerie de' Turchi, il che seguì d'intorno à gli anni del Sig. 1479. Contemplata ad ogni modo con liuide luci dagli Austriaci, perche diceuano essere il fondo de' Prencipi Goritiani loro congionti di sangue; & in vero cagionò poi Gradisca ruuinose gare trà queste due singolari Potenze dell'Europa. Come mancasse da viui Enrico nè meno Io ritrouò, può ben credersi inglorio, mentre visse vna vita bruttale, e da Sardanapalo. Dalla sudetta Principessa Consorte Ongara generò Federico, e Leonardo, & altri v'aggiongono il terzo nomato Volderico con due sorelle, mà poi Leonardo fù l'vniuersale herede il secondo di questo nome, & vltimo dell'Inclita sua Prosapia. Egli per fino in vita del Genitore, sendone motrice la Madre Principessa d'animo virile, e commendabile constanza nelle pazzie del marito, sposò Paola Gonzaga figlia di Lodouico Gonzaga Marchese Prencipe di Mantoa. L'appoggiò poscia à prudenti consegli, e fedele gouerno di Giouanni detto Giouanni Febo Conte della Torre, di cui poscia il gioueuole ministero Leonardo medemo volle riconoscere col dono d'alcuni Feudi, e Giurisdittioni. Indi chiamato da Federico quarto Cesare in Augusta alla generale Dieta come

Pren-

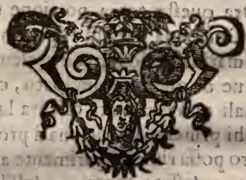
Prencipe dell'Impero Alemano, Leonardo prontamente vi si portò colà all'obbedienza, accolto dall' Imperatore medemo con ogni tenerezza d'affetto. Iui promise, anzi obligossi à Federico di lasciare l'Augusta Casa d'Austria herede de' suoi Stati, quando egli non potesse hauer prole, e successori, come desperaua d'hauerne, mentre nel corso d'anni sei non v'era mai apparso segno di grauidanza nella Principessa sua Consorte. Ritornato in Friuli vide rinouarsi le mura di Gradisca da Signori Venetiani, che quantunque potesse credersi per bene comune contro la barbarie Ottomana; v'apprese nulla meno molto di gelosia, e di timore, considerando, che i fini de' Prencipi sono profondi, & impenetrabili. Onde per sicurezza del passo geloso, e considerabile del gran ponte su'l Lisonzo, egli pure vole fabricargli in capo quel Torrione di smisurata muraglia, che tutto dì si vede in piedi guernito di picciol Canone, & oue suole habitarui vn Commandante col titolo di Capitano. Rinouò l'inuestitura del Castello di Dorimbergo à Signori da Rabbata, confermandogli altresì il Ius patronato, ch'essi possegono della Chiesa di San Spirito in Cittadella, ò come volgatamente si dice in Terra di sopra, fabricata da loro Precessori fino sotto il Principato d'Enrico quarto sopra

mentouato. A richiesta di Pietro Dandolo Primicerio di San Marco in Venetia, & Abbate Commendatario di Rosazzo confermò tutte le donationi d'vtile, e tutti i priuilegi d'honore fatti da Prencipi Conti suoi Precessori à quell' Abbatia con nobilissimo Diploma di 15. Luglio 1496. sendo suo Cancelliere Federico vno de' Signori di Attimis. Passò finalmente in Carinthia alla visita del suo Palatinato, seruito frà gli altri Personaggi dall'accennato Giouanni Febo della Torre, ch'all'hora tenea in sua Corte la vece d'Ambasciatore di Massimigliano Austriaco Imperatore de' Romani. Mà quiui Iddio, che dà, e toglie le Corone, & i Scettri pose fine alla Casa Goritiana per secoli homai famosa, e potente in Friuli, così come ne' paesi Oltramontani. Perche colto Leonardo da repentino malore spirò da Prencipe Christiano, mà però senza figliuoli heredi; onde scrisse egli pria successore à suoi Stati Furlani, e Tedeschi il quì raccordato Massimigliano Augusto, dando alla Famiglia Serenissima d'Austria vn notabile aumento di grandezza, e verificandosi, che la mancanza d'vno è lo stabilimento, e la fortuna dell'altro. Fù sepolto in Luenz (la dicono i Latini Leontium) Città Capitale del Palatinato di Carinthia, oue tuttauia si leggono i seguenti caratteri.

HIC

HIC IACET SEPVLTVS
ILLVSTRISSIMVS PRINCEPS
LEONARDVS
COMES PALATINVS CARINTHIÆ,
COMES GORITIÆ, & TYROLIS,
ADVOCATVS ECCLESIARVM
AQVILEIENSIS, TRIDENTINÆ,
& BRIXINENSIS,
Obijt 12. Aprilis Anno 1500.

Il fine del secondo Libro.



DEL-



DELL'ISTORIA
Della Principale Contea
DI GORITIA
Nella Prouincia Foro-Iulienſe.

LIBRO TERZO.



Ora queſta terza portione dell' Iſtoria Goritiana ſarà in appreſso anco informatiua dello ſtato, e preſente conditione di queſto Principato, così, che ſe à gli Nationali non ſarà ſtata diſcara la cognitione degli antichi principij, e fortunati progreſſi, gratiſſima ſpero poſſa riuſcire parimente all'eſtere ſtudioſe Genti vn'eſſata contezza dell'hodierna ſua Reggenza ſotto gli auſpicij Auguſtiſsimi dell'Imperiale Caſa d'Auſtria Alemana. Però, come s'è potuto vedere, mancati del tutto à Goritia gli antichi naturali Padroni, ſubintrarono con felice ſucceſ-

ſucceſsione gli Auſtriaci poſſeſſori dell'Impero Occidentale, e l'accennato Maſſimigliano Ceſare fù il primo ſuo Prencipe Conte di queſt'altiſſimo ſangue. Egli di natura guerriero, & inanimito da que' diritti anco preteſi dall'eſtinta Caſa Goritiana, moſſe la guerra à Signori Venetiani; mà la ſorte ſempre varia, & ingannevole, fece, che deſiando egli acquiſtar il poco, perdeſſe poſcia il tutto di quà dai monti. Furono però eſpugnati i Caſtelli di Cormons, Vngriſpach, Duino, Proſeco, Ranzano, Raiffimbergo, e Poſtoina. Pordenone volontariamente s'arreſe à Nobile Veneto di Famiglia Foſcarini, e douè cedere alla forza Venetiana Goritia medema, benche per qualche giorno brauamente difeſa con 800. fanti da Andrea di Liectenſtain, e Leonardo di Dorimbergo Caualiere Goritiano, ch'in fine vi laſciò la vita con lucida nota di valoroſo Guerriero, e fedele Vaſsallo. Mà vnitiſi li Prencipi maggiori d'Europa in quella famoſa lega di Cambrai in Fiandra; Maſſimigliano facilmente rihebbe Goritia, di cui la portione ſuperiore in Colle era reſa, con nuouo giro di muraglia fortiſſima, d'ordine della Republica poco meno, ch'ineſpugnabile. E conoſciutoſi di preſente vigoroſo di forze ſopra gli Eſſerciti Venetiani, poſe l'aſſedio à Gradiſca, ch'era l'oggetto di lui maggiore, e

la pietra dello scandalo trà questi due Potentati. Non potendosi però sostenere contro l'impeto gagliardissimo del Canone Cesareo, ella s'arrese à patti di buona guerra l'anno del Saluatore 1511. come fecero altresì Ciuidale, & Vdine, nella quale Città vi fù stabilito Imperiale Luogotenente Giouanni di Noihaus (i paesani lo dicono Nauser) Famiglia nobilissima hoggidì ancora nel Contado di Goritia. A questo felice successo di Massimigliano venne dietro l'altro più fortunato della sorpresa di Marano à lidi del mare, in cui di presidio, secondo l'Abbate Palladio, furono posti cinque mila fanti con dodici pezzi di Cannone sotto l'occulato commando di Christoforo di Noihaus Caualiere pure Goritiano. Successo poscia all'Impero Carlo d'Austria il quinto del nome trà Cesari Occidentali, e'l secondo Conte Prencipe di Goritia di quest'Augustissima Stirpe; in Vormatia celebrata Città della Germania s'aggiustarono le differenze colla Republica Serenissima, sendo Commissario di S.M. à confini Massimigliano vno de' Signori di Dorimbergo, e rimanendo nelle mani degl'Imperiali Austriaci la Fortezza di Gradisca, gli auanzi della famosissima Città d'Aquileia, e molti Villaggi sù la strad'alta, come tuttodì vi perseuerano cō amicheuole quietezza, e pace. Forzato

zato poscia Carlo à ritirarsi frettolosamẽte in Italia dalla nõ creduta ribellione di Mauritio Duca Elettore di Sassonia, passò per Goritia, e volle alloggiare nella Casa de' Signori Berlini Cittadini riguardeuoli, cui la Maestà sua donò bellissimo priuilegio di franchiggia, & i quali à memoria di gratia così eminente fecero, come tutto dì si scorge, dipingere sù la propria habitatione la di lui pomposa, e Reale comparsa. Sotto all' Impero stesso di Carlo nel Prencipato Goritiano, e d'intorno à gli anni del Redentore 1539. dimostrossi miracolosa la gran Madre di Dio sopra l'alto monte di Salcano ad Orsola Ferligonizza pouera pastorella. E furono indi così merauigliosi i portenti, ammirati etiandio, e sperimentati da popoli di lontanissime Regioni, che'l loco ne sortì poi per eccellenza il nome, e'l titolo di Madonna del Monte Santo. Mà hauendo Carlo rinonciato i Stati patrimoniali dell' Alemagna al fratello Ferdinando, che parimente fù Imperatore de' Romani, viene egli ad essere il terzo Conte Prencipe di Goritia Austriaco, che subito fece suo Luogotenente quiui Guido vno de' Signori di Dorimbergo Caualiero Aurato, e suo fauorito Consigliero. Sotto però la faustissima Reggenza de' Cesari Austriaci, cominciò Goritia à godere il titolo di Città Imperiale, e'l lustro di molti con-
 spicui

spicui Priuilegi. Quindi mi persuado, ch'ella di presente ancora si gouerna appunto all'vso Imperiale de' Tedeschi; hauendo i Cittadini il Magistrato d'vn particolare giuditio dentro le proprie mura, & i Nobili il Tribunale del gouerno sopra tutto il Principato. Con questo priuilegio d'auttorità, e di splendore crebbe poscia Goritia mirabilmente d'habitanti Ciuili à segno, ch'ella diuenne il nido, e l'alloggio della più illustre, e più fiorita Nobiltà Furlana. Perche ne' dì presenti etiandio v'hanno in essa il loro Casato i Turriani, Porcia, Colloredi, Manzani, Rabbata, Strasoldi, de Orzon, Mels, Formentini, Suardi, Dorimberghi, & Attimis, della cui Famiglia nobilissima vno nomato Girolamo fù all'hora creato Capitano Rettore di Goritia. Indi col ministero generoso, e fedele di Nicolò Conte della Torre suo Capitano di Gradisca, Caualiere d'esquisita virtù militare, costrusse Ferdinando in quella Fortezza vn nuouo Bastione con li dui Turrioni maggiori, e v'innalzò dentro dalle fondamenta vn forte Castello, che serue tuttauia alla sicurezza della medema, e per nobile habitatione del Prencipe padrone. Compartendo poscia ne' suoi vltimi giorni trà propri figliuoli lo Stato hereditario, al minore nomato Carlo con altre Prouincie assieme, lasciò anco la

Prin-

Principale Contea di Goritia. Doue portatosi egli inclinato d'assai al nome della natione Furlana, fù regiamente seruito dal Signor Conte Raimondo della Torre, che volle incontrarlo con vna scielta comitiua di 400. Caualieri della più conspicua nobiltà del paese. Quiui Carlo confermò à Signori da Rabbata l'inuestitura del loro Feudo, ò siasi Signoria di Dorimbergo. Fè Colonello dell'Ordinanze Pietro vno de' Conti di Strasoldo. Creò suo Capitano Gouernatore della Fortezza di Gradisca Giacomo de' Signori d'Attimis, c'hoggidì hanno titolo di Conti del Sacro Romano Impero. Diè in gouerno (e fù l'anno del Signore 1564.) la nuoua Chiesa dell'accennata miracolosa Madre di gratie à Padri Franciscani detti comunemente i Zoccolanti, oue di presente v'hanno essi vn magnifico Tempio, vn nobile Conuento, & vn commodo alloggio per i peregrini diuoti d'ogni stato, e conditione. Successe à Carlo in Conte Prencipe di Goritia il di lui figlio maggiore Ferdinando, ch'etiandio fù Imperatore il secondo di questo nome; e che ne' suoi più feruidi anni vide ergersi in faccia alla sua Fortezza di Gradisca l'altra maestosa di Palma la più bella pianta d'Europa; opera insigne della sempre grande, e sempre inuitta Republica Venetiana. Vscito dagli odiosi ligami della minorità,

volle

volle di persona portarsi à riceuere (secondo ne scriue il Tomasi) l'homaggio delle Prouincie hereditarie, mà non venne à Goritia. Ben è vero, che egli creò suo Cauallerizzo maggiore in questo Stato Principale il Sig. Barone Gioseffo da Rabbata, e lo spedì anzi suo Ambasciatore à Papa Clemente ottauo per l'erettione d'vn nuouo Vescouato in questa sua Città di Goritia. Prouide pure al gouerno politico col formarne il Volume delle Constitutioni, e Leggi particolari di questo Dominio intitolato, *Constitutiones Illustrissimi Comitatus Goritiæ, editæ, & confirmatæ à Serenissimo Principe Ferdinando Archiduce Austriæ, Comite Tyrolis, & Goritiæ, &c.* Fece poscia l'anno 1616. suo Capitano Rettore di Goritia Giouanni Sforza de' Conti di Porcia, sotto alla cui Reggenza nacque la guerra cò Signori Venetiani, à cagione della rapacità odiosa degli Vscocchi, e'l Prencipato Goritiano patì molte ruuinose scorrerie, e fù in procinto di perdersi Gradisca. Mà risorta trà queste due Potenze l'amistà, e la pace primiera, Ferdinando volle fosse chiusa l'antica porta d'essa Piazza vicina al fiume Lisonzo, e ne formò l'altra à Settentrione, secondo l'vso moderno forte non meno, che vaga, e più coperta à gli occhi de' nemici, il che seguì l'anno del Signore 1628. Pochi anni pria fondò egli con ma-

no generosa, e diuota il Collegio de' Padri Giesuiti, con assignarli proportionati gli alimenti, perche fosse ne' studij, e nella pietà incaminata la giouentù Goritiana, così come l'altra tutta della Prouincia Furlana. Sotto il Capitanato poscia del Signor Barone Federico de' Lanthieri, che fù pure decorato del grado stimastissimo di Conte del Sacro Romano Impero, capitò d'Inspruch in Goritia (fù l'anno di nostra salute 1630.) il Serenissimo Arciduca Leopoldo fratello di Ferdinando, destinato à riceuere l'Infanta Reale di Spagna, ch'andaua Regina Consorte del di lui figlio Ferdinando terzo, all'hora Rè d'Vngheria, e di Boemia. In così maestosa congiuntura fù chiamata al corteggio di S. A. e della Regina medema la Nobiltà tutta della Principale Contea, e n'hebbe l'inuito anco il defonto mio Genitore, come dalla lettera citatoria seguente si può chiaramente raccogliere.

Nobilis dilecte noster.

LA venuta della Serenissima Regina d'Vngaria, e Boemia per ogni rispetto deue esser honorata in tutte quelle maniere, che si sono possibili, e trà le altre nell'incontrarla, e seruirla nella partenza. Però habbiamo voluto per tempo auisarla, che à questo effetto dobbiate star preparato,

acciòche

acciòche ad ogni minimo auiso possiate comparire con quella maggiore honoreuolezza, che al stato vostro si conuiene per li sudetti effetti, & bene valete.

Goritiæ die 4. Decembris 1630.

Fridericus de Lantherijs Liber Baro de Senhaus, Cæsareus Consiliarius, Cubicularius, &c. Goritiæ Capitaneus.

Nobili Iosepho Ischiæ nobis dilecto.

Il sesto Conte Prencipe di Goritia Austriaco fù Ferdinando Ernesto, stato altresì Imperatore de' Romani il terzo di questo nome, che subitamente col mezo del suo Ambasciatore Conte Pietro Antonio da Rabbata, s'vnì colla Republica Serenissima di Venetia per estirpare da tutta la Prouincia Furlana i Banditi, & altre scelerate persone auide del sangue humano. Mà dall'altro canto (fù l'anno di nostra saluezza 1647.) ei leuò vna gioia di prezzo dal Diadema Principale di Goritia, ch'era Gradisca la souente raccordata Fortezza su'l fiume Lisonzo. Perche facendola Capitale di nuoua Prencipata Contea, la diede in Feudo nobile, e Sourano à Giouanni Antonio Vlderico Prencipe d'Eggenpergh suo Ambasciatore estraordinario

alla

alla Sede Apoſtolica, e molto benemerito Miniſtro; facendolo così habile al voto, e ſeſſione nelle Diete del Sacro Romano Impero, e degno del titolo di Sereniſſimo, che pria non godea, che quello d'Eccellenza. Hora giunto à queſto ſtato di coſe, è douere, che io ponga à fronte del mio caro Lettore Goritia come ſtà di preſente, e come degnò vederla l'Auguſtiſsimo Leopoldo Imperatore regnante ſuo ſettimo Prencipe Conte del ſangue Sereniſsimo d'Auſtria. Adunque Goritia è tuttauia Principata Contea dell'Impero Alemano, la più vaga forſe, e deſiderabile portione (intenderei con Gradiſca, e ſuo Diſtretto) della Prouincia Foro-Iulienſe; d'ampiezza aſſai grande, poſciache ella abbraccia piani, colli, e monti; quegli copioſi di biade, e vini pregiati, queſti di boſchi, ſeluaticine, e metalli, ſendo in particolare merauiglioſe le caue dell'argento viuo nell'Idria. Hà per confine ad Oriente il Cragno, Prouincia già ſoggetta à Prencipi Conti di Goritia, com'altresì fù quella di Carinthia, che le ſerue d'antimurale à Settentrione. A mezo giorno la chiudono i gioghi ſaſſoſi del Carſo, e da Ponente s'intreccia con amicheuole corriſpondenza al rimanente del Friuli, ſignoreggiato dalla Republica Sereniſsima di Venetia. Oltre à certi piccioli Torrenti di lieue fama, la bagna-

no dui fiumi di grido anco nell'Istorie Romane il Lisonzo, e'l Vipaco, da Latini detto il primo *Sontius*, e l'altro *frigidus Amnis*, e questo genera le Trutte rubiconde, e d'esquisito sapore. A cagione però del Clima salubre, e de' terreni fecondi sono in essa numerosissimi i Villaggi, & assai frequenti i Castelli, de' quali molti ridotti in particolari Signorie n'hanno giurisdittione di mero, e misto Impero, ò com'altri dicono, *Cum potestate gladij*, mà poscia le appellationi vengono al Tribunale della Nobiltà di Goritia, ch'è lo stesso, ch'alla Souranità del suo Prencipe Conte. Frà queste Signorie le più riguardeuoli per ampiezza di dominio, e d'annuali emolumenti sono Cormons Terra Ciuile à piè di colle, che produce delicatissimi vini, già ne' tempi de' Longobardi stanza de' Patriarchi d'Aquileia, e che fù sempre vn caro pegno à gli antichi Conti Prencipi di Goritia, hoggidì soggetta al commando dell' Inclita Casa Turriana. Sieguono Vipulzano, Dobra, Rubia, Ranzano, Dornbergo, Raiffimbergo Castello torreggiato in colle di fabrica massicia, e d'ampia giurisdittione, attinente à Signori Conti de Lanthieri. Santa Croce Terriciola pure Ciuile con Castello, e Conuento de' Padri Capuccini, e della quale ne sono giusdicenti Padroni li Signori Conti d'Attimis.

San

San Daniele de' moderni Signori Conti Cobenzil; Cronperg, Svvorzenech nel Carſo de' Signori Conti Petazzi. Vngriſpach de Signori Conti di Kyenburgo, il di cui zio Maſſimigliano Gandolfo è hoggidì il regnante Arciueſcouo Prencipe di Saltzburgo, San Floreano, e San Martino di Cuſca. Dall' altro canto trà monti nella Valle di Roncina alla bocca dell'intrata v'è Salcano, luogo di fabriche, & habitanti Ciuili, in cui li Padri di San Franceſco detti Zoccolanti v'hanno ſtanza particolare; e del quale di preſente ne ſono Giuſdicenti li Signori Conti di Straſoldo. Più à dentro v'è Canale Terriciola parimente Ciuile alle ſponde del Liſonzo, e che sù lo ſteſſo fiume hà vn ponte di pietra di vn ſol arco per vero conſiderabile, e ſu'l monte vicino vn nobile Palaggio, ſtanza de' Signori Conti da Rabbata, che ne ſono Padroni. Vi è pure Tulmino col Caſtello in monte fiancheggiato da quattro maſſici Torrioni, egregia fattura di Raimondo della Torre fù Prencipe Patriarca di Aquileia; & hora attinente à Signori Baroni Coronini, di Giuriſdittione sì vaſta, che potria formare da sè vn'altro Prencipato. La Città poſcia Capitale Goritia, che porge il nome à tutta la Contea, ſiede à piedi di fruttifero Colle, lontana dal fiume Liſonzo vn quarto auantaggioſo di miglio; inſigne, e rino-

mata per l'opportunità del sito, ch'è vna porta dell'Italia, per la presente frequenza de' negotiati trà suoi Cittadini, e per la Nobiltà, che vi s'annida d'Illustrissime Casate: & alla quale pur anco accresce vaghezza, & ammiratione il Castello d'antichissima struttura, continuata Residenza de' suoi Prencipi Conti, e la Cittadella terrapienata, e forte, che posa sù la Schiena dell' accennato Colle. La sua pianta è veramente irregolare, e senza patirne graue demolitione non può fortificarsi, ò rendersi habile à contrastare; mà la Cittadella e'l Castello posti in alto, che signoreggiano tutta la Campagna da Ponente, & al meriggio hanno Cannone, polue, & altri apprestamenti militari da porsi all'occorrenze in valida difesa. La stessa Città è ornata di buone fabriche, così ch'in altri luoghi si direbbero Palaggi, hauendo vn picciol Studio tenuto da Padri Giesuiti, il cui nuouo Collegio, e nuouo Tempio, c'hora s'innalzano, sarà delle conspicue fabriche di tutto il Friuli. E tale v'è pur anco il Seminario ricco d'entrate, e copioso di Conuittori fondato già con splendida mano dal Signor Conte Gio: Battista di Verdenberg, Aulico Cancelliere di Ferdinando secondo Imperatore de' Romani, e Signora Baronessa Cattarina Coronina Dama Goritiana sua legale Consorte. Euui il Con-

uento

uento de' Padri Conuentuali di San Francesco, cui dà splendore, e somma diuotione la Capella di Santa Cattarina Vergine martire, fondata come disse dallo stesso Sant'Antonio il Thaumaturgo de' nostri tempi. Vi sono in sito giocondo, e capace con Conuento di vaga veduta, altri Padri di San Francesco detti communemente i Capuccini. Sù la Piazza poi della Nobiltà v'è la Chiesa maggiore del Duomo, hora rinouato con lustro, e vaghezza, e dedicato à Santi Martiri Hilario Vescouo, e Tatiano Diacono d'Aquileia, i Tutelari della Città, e Principale Contea. Viene officiato da numeroso, & illustre Clero, il cui Preposito Pieuano Monsig. Gio: Battista Grisai hoggidì gode con merito particolare i gradi Ecclesiastici di Protonotario Apostolico, d'Archidiacono, e d'Abbate Mitrato. Al Duomo vicino si scorge l'Oratorio Insigne della Congregatione de' Signori Sacerdoti di tutto il Principato; opera di pietà tanto eminente à prò dell'anime del Purgatorio, che li primi Caualieri riceuono gratia il poter esserui in quella ascritti. Vi è la Chiesa di San Gio: Battista tenuta da Padri Giesuiti, e fondata, & arricchita dalla nobilissima, & antichissima Famiglia di Dorimbergo; oue di presente fassi, e suole raduharsi la Congregatione de' Signori Cittadini. Vi sono Chiesa,

 & ho-

& hospitale per i poueri mendici, e per i peregrini. V'è il Conuento de' Padri della Misericordia per gli infermi, e per i piagati. Dà lustro notabile alla stessa Città la Residenza delle Reuerende Madri Orsoline, Religiose d'esemplare osseruanza sotto la regola di Sant'Agostino, e direttione de' Padri Giesuiti. Si vede il Monastero delle Monache di Santa Chiara, fabrica certamente ampla, e nobile; mà nobilissima, & assieme bellissima vi è la Chiesa, e'l Conuento della miracolosa Madonna detta di Castagnauizza, poco fuori della Città soura picciolo delicioso Colle; fondo, e fondatione altresì dell' Eccelsa Casata Turriana, & hora officiata da Reuerendi Padri Carmelitani Scalzi. E' venerabile parimente la picciola Chiesa di San Spirito in Cittadella di sopra, Ius patronato, come dissi, de' Signori Conti da Rabbata; e la Capella del Castello per l'antica manofattura, e famosa continuanza de' suoi Prencipi Conti. Certamente nel tempo di mia permanenza era Goritia habitata da gran numero d'illustri Cittadini, e douitiosi Mercanti, e' hauendo il IVS del gouerno, come s'è detto, entro le mura, hanno per costume d'eleggersi ogni due anni il loro Giudice secondo l'vso Imperiale Alemano, e lo dicono il Gastaldo della Città. Li Nobili poscia (ch'oltre alle sopra nomate Famiglie vi

sono

sono considerabili, e di splendore alla Patria i Signori Conti de' Lanthieri, di Kyenburgo, Petazzi, e Cobenzil; i Signori Baroni di Noihaus, Coronini, del Mestri, Panizoli, Fontana, e Resauri) che gouernano il paese tutto, hanno separato il loro Tribunale, e Conuocatione, godendo priuilegio di soli giudicar i Gentilhuomini compatrioti, e molt'altre prerogatiue di stima, e d'honoreuolezza. Questa Nobiltà secondo l'vso del Germanico Impero, e'l consueto de' Stati Austriaci Alemani, si diuide in due Ordini, Priuilegiata, e Prouinciale; e questa sola presiede al gouerno Politico del paese, e giudica in Tribunale. La Priuilegiata poi, ella ancora è distinta in due sorti, ò che veramente hà Priuilegio Nobile dalla Maestà Sourana del Prencipe, ò che già Nobile d'altre Prouincie quì hà posto sua Casa, & erettone nuouo domicilio; e di questa conditione è la mia Famiglia, che stata sempre Nobile nel Prencipato di Trento, e Contea d'Arco, in Goritia parimente si è mantenuta tale, e tuttodì viene riconosciuta Nobile da tutti que' Magistrati, e da medemi Imperatori Austriaci dell'Occidente. Mà nè quest'Ordine è senza qualche spetiale splendore, perche s'egli non và in Tribunale, il Tribunale non può nè meno lui giudicarlo, sendo immediatamente sottoposto al Capitano Rap-

pre-

presentante l'Augustissima Persona di Cesare: anzi nelle Diete del paese, oue si propongono i publici affari dello Stato, vi concorre altresì, & hà loco in Palazzo la Nobiltà Priuilegiata, come dalla quì lettera scritta al fù mio Genitore può chiaramente ricauarsi.

Nobilis dilecte noster.

A Richiesta degl'Illustrissimi Signori Cesarei Commissari, deputati alla Dieta quì in Goritia, vi commettemo, che dobbiate comparire, e ritrouarui quì nel Palazzo ordinario della Nobiltà, auanti detti Signori Commissari per Lunedì prossimo, che sarà li trè d'Ottobre prossimo venturo, la mattina all'otto hore per sentire nuoua proposta, che faranno à nome di Sua Maestà Cesarea, nè partirui senza espressa licenza, ideo, & bene valete.

Goritiæ die 27. Septembris 1639.

Fridericus Comes de Lantherijs Liber Baro de Senhaus, Goritiæ Capitaneus.

Nobili Domino Iosepho Ischiæ Tulmini Cancellario nobis dilecto.

Quante anime posſa fare questo Stato di facile

non

non può saperſi, è ben vero, ch'egli è ripieno di popolationi, e che l'ordinarie Militie dette le Cernide ſourmontano due mila Soldati ſotto trè Capitani, e delle quali n'hebbe il Colonellato il Sig. Conte Giouanni da Rabbata fratello del fù Prencipe Veſcouo di Lubiana. Finalmente come Prencipato Sourano del Sacro Romano Impero, hà Goritia pure i ſuoi Perſonaggi Miniſteriali hereditari, che ſogliono eleggerſi dalla più eminente Nobiltà del paeſe: ond'è Maggiorduomo maggiore il Sig. Conte Giouanni Ferdinando di Porcia, Caualiere del Toſon d'oro, e poſcia fatto Prencipe del Sacrò Romano Impero, c'hebbe la ſeſſione, e'l loco nellà Dieta di Ratisbona l'anno 1663. Mareſciallo il Signor Conte Carlo della Torre, dipoi anco Capitano della Principale Contea. Camariere maggiore il Sig. Conte Preſidente Prainer di Gratz: Caualerizzo Maggiore il Signor Conte Lodouico da Rabbata, che fù parimente Capitano Rettore del Prencipato. Gran Copiere il Sig. Conte Antonio de Lanthieri, Camariere altresì della Chiaue d'oro del regnante Auguſtiſsimo Imperatore Leopoldo primo, e di preſente Colonello dell'Ordinanze. Gran Viuandiere il Signor Conte Kyſel, Caualiere di prima nobiltà nella Stiria. Gran Conteſtabile, ò ſiaſi Maſtro de' Gentilhuomini ſeruenti alla Menſa

ſa

sa il Signor Conte di Verdenberg, & in fine supremo alle Cacciagioni il Sig. Conte Nicolò di Strasoldo de' Signori di Salcano, e Farra. Hora in somigliãte stato trouò Goritia, e da questi Caualieri fù con splendidezza, e superbo numeroso Equipaggio seruito Leopoldo primo del nome Imperatore de' Romani, quando l'anno del Signore 1660. à diecidotto Settembre venne di persona à riceuere l'homaggio di fedeltà. Entrò in Città sotto à ricchissimo Baldachino portato da più conspicui Cittadini, e coll'accompagnamento degli Ambasciatori di Teste Coronate, che furono Monsignore Caraffa Nontio Apostolico, e poi Cardinale Prencipe di Santa Chiesa, il Marchese della Fuente Rappresentante la Cattolica Reale Maestà di Spagna, e'l Signor Caualiere Aluise da Molino mio singolare Padrone, per la Republica Serenissima di Venetia. Dopo riceuuta la benedittione nel Tempio maggiore del Duomo da Monsignore Vaccanio Vescouo di Trieste, passò al Castello, sua Residenza, sotto due maestosi Archi Trionfali, eretti l'vno dalla Nobiltà, e l'altro dalla Cittadinanza, applaudito da fuochi artificiati, da sbarri di Cannone, e da infinite salue di moschetto. Quiui nella permanenza di giorni otto diede gratiosa vdienza a cadauno, & aggradì benignamente vn Panegirico,

rico,